

La teste: rotti gli accordi presi con la questura

«I carabinieri caricarono il corteo dei No global»

I fatti di Genova al processo di Cosenza



Gli scontri durante il G8 di Genova

di EUGENIO SPADAFORA

COSENZA - I carabinieri che rompono gli accordi. Gli scontri di Genova come conseguenza di quella che può definirsi una vera e propria imboscata, almeno a sentire il racconto dei testi in aula. La trentaduesima udienza del processo No Global ha regalato particolari che potrebbero essere decisivi per la decisione che in futuro la Corte d'Assise di Cosenza sarà chiamata a prendere. Davanti al presidente Onorati e al giudice a latere Russi sono sfilati tre testimoni, chiamati a deporre dalla difesa di Caruso e De Vito, rappresentati in giudizio dall'avvocato Senese. Si tratta di Raffaella Bolini, Anna Pizzo e Ciro Fusco. E' proprio la Bolini (responsabile internazionale dell'Arci sia all'epoca dei fatti che attualmente) ad essere stata la protagonista del racconto più interessante, avendo vissuto le manifestazioni di Genova molto da vicino. Rappresentante dell'Arci al Genova Social Forum, Raffaella Bolini ha interagito strettamente con Caruso e gli altri imputati sia nel corso dei preparativi, sia durante i giorni più caldi. E il quadro che è emerso dalla sua deposizione parla di una spedizione genovese partita con intenti tutt'altro che bellicosi, ma anzi di un'attività, quella dei manifestanti, coordinata passo dopo passo con le forze dell'ordine.

Tutti d'amore e d'accordo, prima che la polizia caricasse il corteo del Carlini, prima che lo stesso arrivasse a Piazza delle Americhe. La meta finale, come concordato fra manifestanti e forze dell'ordine. «Nei giorni dei preparativi - ha affermato la Bolini - fra i partecipanti dal Genova Social Forum (fra cui vi erano gli imputati) era stato stabilito tutto nei

minimi dettagli: nessuno si sarebbe mai sognato di prendere un'iniziativa individuale durante le manifestazioni di Genova. Erano stati preparati dibattiti ed eventi di ogni tipo, tutte proposte pacifiste e approvate da tutti. Era stato deciso, inoltre, di portare solo strumenti buoni per la difesa, senza punta. Ogni decisione fra le altre cose doveva essere pubblicizzata e ne doveva essere informata la polizia».

Tutto preparato nei minimi dettagli dunque, ma qualcosa, forse senza un perché, andò storto. «Con la questura di Genova venne negoziato ogni tipo di spostamento dei nostri manifestanti. Ogni singolo passo venne autorizzato. Fu così anche per il corteo partito dal Carlini alla volta di Piazza delle Americhe. Con la polizia c'era l'accordo che, una volta arrivato il corteo a destinazione, un poliziotto avrebbe agganciato il gruppo di contatto e si sarebbero concordate le modalità con cui qualcuno dei manifestanti, eventualmente, avrebbe potuto raggiungere la Rete. Ma a metà percorso il corteo fu interrotto da un plotone di carabinieri che iniziò a caricare senza motivo e in violazione degli accordi presi. Furono scene violentissime». No Global, dunque, come vittime e non artefici degli scontri nell'occhio del ciclone. Caruso e gli altri, pacifici pacifisti. Come hanno raccontato anche gli altri due testi presenti in aula: la giornalista di "Carta" Anna Pizzo e il fotografo Ansa Ciro Fusco, che si è riferito alle manifestazioni di Napoli. Ora per il processo ci sarà una pausa estiva. Si riprenderà il 24 settembre e non sarà un giorno qualunque. Verranno ascoltati infatti alcuni parlamentari fra cui Russo Spensa e Mascia.